

Luana Rizzo

Università del Salento

Medicina, filosofia e antropologia nell'Antrum magico-medicum

Abstract

Antrum magico-medicum is a miscellany of medical knowledge from the first half of the 17th century in which, alongside recipes and advice for treating ailments, are enucleated some conceptions developed in the literature of the secrets of the late Renaissance. In the text are intertwined conceptions of a medical, philosophical, magical and astrological nature illustrated in the light of a complex interweaving of different doctrines, which celebrate the psycho-physical dualism of man.

Keywords: *Medicine; anthropology; philosophy.*

1. *L'Antrum magico-medicum*

Attribuito a torto o a ragione al medico e filosofo averroista Marcantonio Zimara (Galatina 1470 – 1529 o 1535?)¹ l'*Antrum*

¹ Cfr. A. Celati, *Zimara, Marco Antonio*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 100 (2020); B. Nardi, *Marcantonio e Teofilo Zimara: due filosofi Galatinesi del Cinquecento*, in *Saggi sull'aristotelismo dal secolo XIV al XVI*, Firenze, Sansoni, 1958, pp. 321-364; D. Verardi, *Zimara Marco Antonio*, in *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, pp. 3569-35; C. H. Lohr, *Zimara, Marcus Antonius, Renaissance, Latin Aristotle Commentaries: Authors So-Z*, in «*Renaissance Quarterly*», vol. 35, n. 2, 1982; A. Antonaci, *Ricerche sull'aristotelismo del Rinascimento: Marcantonio Zimara*, vol. I, Bari, Editrice Salentina, 1971.

magico-medicum è un'opera in latino che si inserisce nell'alveo delle compilazioni enciclopediche erudite a carattere medico, magico e astrologico fiorite fra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo, in seno all'ampio dibattito sul paracelsismo e sulla ricerca di una «medicina universale». Benché nel frontespizio dell'edizione stampata a Francoforte nel 1625 per i tipi Ioannis Friderici Weis figuri il nome di Marcantonio Zimara, la paternità dell'opera è stata messa in discussione già da Arcudi nella *Galatina Letterata*. Altri répertoires tendono ad attribuirle al Filosofo², ma autori di età moderna come Kestner la considerano apocrifia, come anche studi più recenti hanno dimostrato³. Un nuovo contributo storiografico ne smentisce l'attribuzione. In particolare lo studioso francese Kahn in *Alchimie et Paracelsisme en France à la fin de la Renaissance (1567-1625)* ascrive l'opera a «fictif Marcus Antonius Zimara»⁴.

Scopo di questo lavoro non è quello di ricostruire la storia redazionale del testo, assai complessa, oppure proporre una sicura attribuzione, giacché, oltre ad essere fuorviante il frontespizio, le molteplici fonti esplicite non consentono di ricondurlo ad un unico autore. Né l'invito rivolto al candido lettore reca alcun nome, se non un anonimo *Author*, riportando semplicemente la materia contenuta nell'*Antrum*, «recondita et praeclarissima Naturae secreta et remedia contra quotidianos humani corporis morbos»⁵, al fine di recuperare la salute,

² Cfr. J. Ferguson, *Bibliographical notes on histories of inventions and books of secrets*, Edimburgo, Edinburgh University Press, n. 1, 1888.

³ Cfr. E. Albrile, *Astromagica hermetica*, in «Rivista di cultura classica e medioevale», vol. 59, no. 1 (2017), pp. 11-43: 40.

⁴ D. Kahn, *Alchimie et Paracelsisme en France à la fin de la Renaissance (1567-1625)*, Genève, Droz Librairie, 2007, p. 1195.

⁵ *Marci Antonii Zimarae Philosophi Antrum magico-medicum*, Francoforte, Ioannis Friderici Weis, 1625, Pars I.

«maximum bonum» per gli uomini e nello stesso tempo «oblectationem animi». Nondimeno esso non ha la pretesa di offrire una lettura esauriente dell'opera data l'eterogeneità della materia trattata e delle fonti. Può essere, tuttavia, utile, prendere in esame alcuni aspetti più significativi, che danno la cifra della complessità del dibattito suscitato nel tardo Rinascimento dalle nuove dottrine veicolate in ambito filosofico-medico e magico-astrologico dal *corpus* dottrinale dei diversi testi che si diffondono e dei tentativi di assimilazione e di sincretismo rispetto a specifiche questioni che riguardano la cura del corpo dell'uomo e le affezioni dell'anima.

Da una prima analisi si può affermare che essa non è ascrivibile a Zimara, almeno nella composizione in cui è giunta a noi nella versione a stampa. Le prove a favore di un'opera non compilata per mano di Zimara sono alcune fonti esplicitamente menzionate posteriori alla data della sua morte. Un esempio è offerto dalla menzione di Giovan Battista Della Porta citato in diverse pagine, che, come è noto, nasce nel 1535 e muore nel 1615. Non solo; altre citazioni, fra le quali quelle del medico e astrologo Levinus Lemnius e dell'enciclopedista Paulus Scalichius dimostrano come il testo rinvii ad una letteratura medico-scientifica posteriore alla seconda metà del '500 e alla circolazione di idee fisio-patologiche anatomiche che percorrono un arco temporale che va dal Rinascimento alla prima età moderna. Zimara, invece, opera fra la fine del '400 e la prima metà del Cinquecento e il suo insegnamento di filosofia naturale e medicina teorica a Salerno si è svolto fra il 1519 e il 1522-23 fra Salerno e Napoli. «Between his first and second teaching periods in Padua, he continued with his didactic activities, moving first to Salerno (1520) and then to Naples

(1523)...⁶». Altri elementi concorrono ad una dubbia attribuzione dell'opera a Zimara, come i frequenti riferimenti nel testo a due concetti, quelli di ragione ed esperienza, che farebbero propendere per una datazione non anteriore al '600. All'epoca di Zimara la medicina ancora di tipo teorico cominciava ad orientarsi verso un'applicazione pratica.

La storia redazionale del testo è assai complessa e la materia è ordinata in modo caotico. Una prima ricostruzione dell'opera è stata già presentata. L'edizione a stampa dell'*Antrum* è divisa in due parti. Il primo tomo vede la luce nel 1625 a Francoforte e riporta «recettes paracelsiennes sur les thèmes de la sympathie, de la médecine magnétique et des signatures»⁷. Il secondo è stato pubblicato a Francoforte nel 1626 presso Daniele e Davide Aubrios e Clemente Schleichium. Un esemplare della prima e della seconda parte dell'opera è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Francia e apparteneva a Gaston d'Orléans⁸. Della prima parte del testo è stata realizzata nel 1685 una traduzione in lingua tedesca che ha contribuito all'ampia diffusione dell'opera in Europa. L'attribuzione a Zimara sembra sempre meno convincente alla luce delle fonti ivi contenute. Al filosofo viene ascritta anche un'altra opera, probabilmente apocrifia, contenuta nel *Trinum magicum* stampato a cura di un autore il cui pseudonimo è Cesare Longino, diviso in quattro sezioni ed edito per la prima volta nel 1609. Il titolo completo è *Trinum magicum, sive secretorum naturalium, coelestium, infernalium*

⁶ D. Verardi, *Zimara Marco Antonio*, in *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, p. 3569; cfr. C. H. Lohr, *Zimara, Marcus Antonius, Renaissance*, cit.

⁷ D. Kahn, *Alchimie et Paracelsisme en France à la fin de la Renaissance (1567-1625)*, cit., p. 1195.

⁸ Cfr. *Id.*, pp. 1403-1404.

opus admirandum ac plane novum e comprende il *Tractatus de virtutibus herbarum, lapidum et animalium* di Alberto Magno, l'opera *Commentatio de magnetica curatione* di Rodolphus Goclenius, il testo *Logia, sive oracula Zoroastri* e i *Problemata* di Zimara⁹ sotto il titolo di *Conclusiones physicas, metaphysicas, elementales, coelestes, infernales, morales, ac doctrinales*. Tuttavia nelle successive edizioni del *Trinum magicum*, che assumerà il nuovo titolo di *Trinum magicum sive secretorum magicorum*, a Zimara viene ascritto il *Tractatus magicus* intorno alla magia di Zoroastro, alle partizioni della magia, sia naturale sia demonica. Esso verte, inoltre, sul ricorso ai demoni, sugli influssi celesti captati dai "maghi", sulle incantazioni, sui caratteri, sui sigilli e sul potere dell'immaginazione; altri temi riguardano il modo di curare le malattie *verbis et incantationibus*, gli amuleti, il potere delle stelle, il rapimento estatico e magico, le apparizioni di demoni e spettri, la suddivisione e classificazione dei demoni, di fuoco, di aria, terrestri, di acqua, sotterranei e repellenti alla luce; si sofferma anche sui diversi generi di divinazione, sulla necromanzia, la mantica, l'aruspicina, la fisiognomica, sull'arte di congetturare sulla base dei sogni. Segue, infine, un'appendice tratta dalla *Magia naturalis* di Della Porta. Fra le fonti figurano Francesco Patrizi e il filosofo, medico e botanico Andrea Cesalpino. Il confronto col *Tractatus magicus* ascritto al Filosofo averroista complica ulteriormente la questione relativa all'autenticità in relazione all'*Antrum*.

A prescindere dalla paternità dell'opera, l'*Antrum* si configura come un'antologia, un insieme di dottrine di autori diversi

⁹ Cfr. L. Carbone, *Della fama di Marcantonio Zimara e della fortuna editoriale dei suoi Problemata. Annotazioni aggiunte alla bibliografia di e su Zimara*, in «Il delfino e la Mezzaluna», nn. 6-7, 2018, p. 130.

messe insieme probabilmente in momenti differenti e di cui forse una parte è stata di pugno di Zimara. Né sembra trattarsi di *lectiones* svolte in ambito accademico, nel quale le *quaestiones* esposte secondo uno schema ben preciso sono poi suffragate mediante il ricorso a fonti e autorevoli dottrine, quindi ad un'opera ad uso didattico. L'ipotesi più suggestiva è quella di un'opera che appartiene alla letteratura dei segreti, che divenne nel Rinascimento una moda assai diffusa in Europa¹⁰. Plinio, Alberto Magno e Ruggero Bacone sono autori di raccolte di segreti e l'*Antrum* rinvia proprio a queste *auctoritates*. Fra gli autori dei segreti troviamo Girolamo Ruscelli noto con lo pseudonimo di Alessio Piemontese, che scrisse i *Segreti del reverendo donno Alessio Piemontese* pubblicato per la prima volta a Venezia nel 1555. Si tratta, scrive Balbiani, di miscellanee a carattere pratico: «talvolta partono da un interesse erudito, con brani tratti da opere appartenenti alla tradizione classica ... e stralci di compilazioni medievali (enciclopedie, erbari, lapidari, raccolte di *consilia*, trattatelli di dietetica e di cosmetica), a cui si aggiungevano trascrizioni di testi tramessi oralmente, pensati per un utilizzo immediato nei vari ambiti della vita quotidiana e per la cura delle malattie più frequenti di adulti e bambini»¹¹. Un *Thesaurus of secret remedies* fu pubblicato da Conrad Gesner nel 1554 sotto lo pseudonimo di Euonymus Phylatrus. Thorndike scrive: «It left to a possible future volume "experiments and certain rare remedies which are taken whole or in their substance", and limited itself to medicaments consisting of a body's "purer part, that is, liquors,

¹⁰ Cfr. L. Balbiani, *Tra gli scaffali della biblioteca di don Ferrante. Segreti della natura, magia popolare e scienza*, in *I vincoli della natura*, a cura di G. Ernst e G. Giglioni, Roma, Carocci, 2012, pp. 99-115.

¹¹ *Id.*, p. 103.

waters, oils or secret juices or those abstracted by distillation or other artificial methods" and to "secret arcana and remedies known hitherto to very few persons, with empirics concealed as mysteries"»¹².

2. *Medicina astrale, filosofia e antropologia nell'Antrum*

Un repertorio, una *summa*, una grande enciclopedia del sapere, l'*Antrum* è un'opera in cui riaffiorano con impeto il concetto di centralità dell'uomo e quello della scienza della natura intesa come scienza dell'uomo. La medicina, la filosofia, la magia e l'astrologia si intrecciano in modo armonico sulla base delle fonti ermetico-platoniche e della fisica aristotelica e lo stesso sottotitolo dell'opera di *Thesaurus locupletissimus novus, reconditus* rinvia all'idea di una raccolta, di un compendio di tutto lo scibile medico-scientifico del XVI e di parte del XVII secolo. Esso si compone di due cospicue sezioni: la prima magico-medica e fisica, che verte sui segreti della magia e della fisica, dai sigilli, alle signature, alle immagini magiche, alle costellazioni degli astri, alle configurazioni planetarie. In questo primo tomo sono offerti i *medicamenta* alchemici tratti, mediante opportuni esperimenti, dall'estrazione di erbe, metalli, minerali e pietre, che giovano alla salute del corpo umano; il secondo tomo contiene gli *arcana* della natura spiegati in base alla forza di attrazione e repulsione fra le cose, *sympatia e antipathia rerum*, nelle piante e negli animali. Comprende, inoltre, la «viva Anatomia maioris et minoris mundi», la costruzione delle immagini e delle figure magiche, gli straordinari effetti; le malattie del corpo umano, dalla

¹² L. Thornidike, *The Paracelsan revival*, in *A History of magic and experimental science*, vol. V, New York, Columbia University Press, 1941, p. 620.

podagra, all'epidemia della peste, all'ulcerazione del cancro, nonché le cure specifiche, sulla base dei sigilli chiamati *charaktères*. Si appella all'*auctoritas* «*veterum Sophorum*», degli Ebrei, Caldei, Arabi, Egizi, Orfici, Pitagorici, dei Greci e dei Latini, la cui sapienza finora riposta viene alla luce. Segue, infine, la spiegazione sulla dottrina ermetica intorno allo spirito e la dottrina dell'anima e del corpo del mondo celeste e di quello sublunare.

Esso indaga i reconditi segreti della natura e offre i rimedi per la salute del corpo sulla base delle dottrine mediche più accreditate, dalla fisiologia, alla patologia e all'anatomia, da quelle più antiche di Dioscoride, Ippocrate e Galeno, alla scuola medico-salernitana, a Levino Lemnio, Fracastoro, Vesalio, Giulio Cesare Baricelli, all'anatomista Alessandro Benedetti, Paracelso, Mizauld, Girolamo d'Acquapendente ed altri. Fra le fonti medievali quella di Alberto sembra una delle più autorevoli e il testo a cui si ispira è il libro sui *Segreti*, che ebbe sotto il suo nome un'amplissima diffusione, circolando con titoli diversi, dei quali il più frequente è quello di *Liber aggregationis*. Anche in questo caso si tratta di un'opera composita che, per circostanze legate alla storia dei testi, risulta dal congiungimento di tre nuclei principali e interdipendenti: la parte più antica riguarda la filosofia naturale che si interessa alle proprietà specifiche di corpi animali, vegetali e minerali, il *De virtutibus herbarum, lapidum et animalium*; le altre due riguardano l'alchimia che manipola le proprietà degli elementi, *De septem herbis ad Alexandrum*, il *De horis dierum* e il *De horis dierum et noctium* e, infine, l'ermetismo magico e astrologico che utilizza le influenze dei pianeti per stimolare le virtù particolari, il *De mirabilibus mundi*, sulle meraviglie medico-magiche del mondo. In questi testi almeno tre aspetti comuni alle opere albertine

hanno favorito la falsa ascrizione ad Alberto, consolidando così la sua fama di scienziato, mago, astrologo, alchimista: il richiamo ai nomi di Ermete, Pitagora, Esculapio o Zenone è costante; il ruolo dell'esperienza legata alla virtù occulta è centrale ed è l'espressione di una scienza naturale che privilegia il rapporto col mondo anziché il sapere libresco; la capacità di trasformare la realtà sottende una concezione della natura come forza operativa, nella quale tutte le proprietà degli elementi sono sottomesse all'influsso dei corpi celesti. Tuttavia il «preteso empirismo» di Alberto tanto enfatizzato nel Rinascimento è una questione complessa, perché molte sue ricerche sono frutto di appropriazioni di autorevoli fonti¹³. Fu proprio Marcantonio Zimara a nutrire dubbi «sull'effettiva fondazione empirica di alcune delle notizie fornite da Alberto Magno sui minerali, le piante e gli animali»¹⁴. Bianchi osserva come l'approfondita conoscenza dei testi albertini da parte di Zimara e la piena padronanza delle opere di Alberto, di molte delle quali curò anche la pubblicazione presso gli eredi di Ottaviano Scotti, gli abbiano consentito di vagliare criticamente alcune posizioni dottrinali ascrivibili ad Alberto¹⁵. Argomentazioni, queste, ancora a favore della dubbia paternità dell'*Antrum* a Zimara. Alberto «per i contemporanei di Peurbach e Leonardo da Vinci, avendo mescolato con eccessiva disinvoltura teorie filosofiche e credenze popolari, dati controllati di persona e aneddoti riferitigli dai rustici ...», non è più nel Rinascimento «doctor

¹³ Cfr. L. Bianchi, *Marcantonio Zimara e la fortuna di Alberto Magno*, in *Studi sull'aristotelismo del Rinascimento*, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 209- 223: 213.

¹⁴ *Id.*, p. 214.

¹⁵ *Ibidem*.

expertus», è, bensì, «un rusticus mendax ...»¹⁶. Era dunque un autore accreditato, perché i suoi interessi enciclopedici e alcune delle tesi dell'indagine naturalistica costituivano una sorta di repertorio dal quale attingere, ma da cui gli umanisti cominciano a prendere le distanze.

3. *L'anthropos: la cura della salute del corpo*

L'*Antrum* si presenta come un'opera eterogenea e composita, proprio come il testo pseudo-albertino. Esso è destinato «ad omnes corporis humani affectus curandos»¹⁷ e si inserisce nell'alveo di una tradizione che rivendica il valore dell'uomo, del corpo e dell'anima. La forte rivendicazione di questa unità e della celebrazione e cura del corpo rispetto alla svalutazione e mortificazione dello stesso nel Medioevo, insieme con l'esaltazione della spiritualità svelano le radici dell'*anthropos* e dell'umano valore. Egli non più soltanto spirito è un essere della natura, in cui il corpo e l'anima sono uniti da un intimo legame e da un equilibrio fra gli "umori". La salute del corpo e l'armonia di tutti i processi vitali sono il presupposto necessario per la buona salute dell'anima. La scienza della natura coglie gli intimi nessi fra le cose e la medicina, l'astrologia, la medicina astrale, la magia delimitano il confine di questa universale unità celebrata nell'uomo che, in quanto microcosmo, collega la terra al cielo. La dignità e libertà dell'uomo, a discapito della sola spiritualità ereditata dal cristianesimo e intenta a valorizzare l'interiorità, matura in un contesto in cui l'uomo acquisisce coscienza del suo essere entità fisica immerso nella natura e della sua funzione nella vicenda cosmica. Singolare è il riferimento all'uomo microcosmo nel macrocosmo: non c'è

¹⁶ *Id.*, p. 223.

¹⁷ *Marci Antonii Zimarae Philosophi Antrum magico-medicum*, cit., Pars I.

niente nel suo corpo che non si connetta al corpo del mondo. La fonte autorevole a cui l'*Antrum* si ispira è quella di Pico della Mirandola, esplicitamente menzionato: «Nihil est in mundo, cuius proprietas non etiam in Homine Microcosmo reperiatur»¹⁸. Ne celebra ed esalta la superiorità, in particolare la sapienza e la nobiltà dell'uomo rispetto alle altre creature e in lui è racchiuso l'ingegno di tutti gli esseri viventi. Homo «effingit, fabricat, trasformat: Nam ut recondidoris Literaturae scientissimus Picus Mirandulanus afferit ...»¹⁹. «In un'epoca così assetata di potenza e di dominio, così consapevole della *dignitas hominis*, non soltanto l'alchimia e la magia, che sembravano le più adatte a rispondere alle nuove aspirazioni, ma anche l'astrologia era chiamata ad assolvere un compito pratico»²⁰. Benché nel Rinascimento la farmacopea galenica tradizionale fosse il principale riferimento in ambito medico, si affina la ricerca sulle applicazioni negli ambiti della fisiologia, della patologia, dell'anatomia, delle terapie e l'alchimia offre una sicura impalcatura a sostegno della *nova medicina*. Il contributo è offerto dai «filosofi "chimici" paracelsiani»²¹.

In questa prospettiva si situa l'*Antrum* magico-medico, che si compone di otto parti: nella prima parte sono suggeriti i rimedi per curare le malattie del corpo, come la dissenteria, l'emicrania, la melancolia, l'ulcera, etc.; la seconda parte tratta degli arcani misteri della magia e della fisica, della scienza della natura,

¹⁸ *Id.*, p. 154.

¹⁹ *Ibidem.*

²⁰ G. Faggini, *Le scienze occulte nel Rinascimento*, in Grande Antologia filosofica, a cura di M. F. Sciacca, Milano, Marzorati, 1960.

²¹ H. Hirai, *Medicina e astrologia. Aspetti della medicina astrale platonica*, in *Il linguaggio dei cieli. Astri e simboli nel Rinascimento*, a cura di G. Ernst e G. Giglioli, Roma, Carocci, 2012, pp. 205-221: 218.

comprese le immagini, le costellazioni degli Astri, le configurazioni planetarie; propone, altresì, i rimedi per curare le malattie più diffuse o suggerimenti e accorgimenti per la soluzione di piccoli malesseri o indisposizioni mediante preparati minerali o vegetali o estratti di metalli, sfruttando le risorse della natura. Il compendio, senz'altro, aveva un carattere pratico, funzionale all'*utilitas* dell'uomo, comprendendo consigli, rimedi, *medicamenta* per far fronte alle malattie e per ricercare il benessere psico-fisico.

La «medicina della vita» propugnata da Ficino nel *Liber de triplici vita* finalizzata a condurre una vita sana e tesa a garantire *prolongatio vitae* aveva spianato la strada ad un nuovo concetto di medicina che, svincolandosi in parte dall'ipoteca di quella tradizionale, ippocratico-galenica, si arricchisce di nuovi apporti derivanti dal contributo della magia e dell'astrologia. E a Ficino l'*Antrum* è paragonato: «Thesaurus profecto comparanda est confectio illa quae a Marsilio Ficino in lib. 2 De vita producenda, Medicina Magnorum appellatur, quippe spiritum naturalem, vitalem, animale foveat et roborat: et propterea senibus praestantissima est»²². Il riferimento è al *De vita longa*, chiamata *de vita producenda*, sul modo di condurre avanti la vita e alla medicina che assicura *prolongatio vitae*. In particolare, l'*Antrum* rinvia alla distinzione galenico-ficiniana dello *spiritus naturalis*, che è di natura corporea, *vitalis*, che ha sede nel cuore e *animalis* che ha sede nel cervello. Essi si nutrono di odori e dell'aria²³, che giovano al corpo e

²² *Marci Antonii Zimarae Philosophi Antrum magico-medicum*, Francoforte, Danielem ac Davidem Aubrios, & Clementem Schleichium, 1626, Pars II, p. 76.

²³ Cfr. M. Ficino, *De vita libri tres*, in *Opera et quae hactenus extitere et quae in lucem nunc primum prodire omnia*, Basileae, ex Officina Henricpetrina,

irrobustiscono lo spirito. Di Ficino menziona anche il *Libro de peste*²⁴.

Si tratta di una medicina che mira a cogliere gli intimi legami fra le *res* governate da rapporti di simpatia e antipatia, attrazione e repulsione, consenso e dissenso, fondando la cosiddetta medicina magnetica. È la stessa dottrina di Fracastoro a cui l'*Antrum* pure si ispira, autore fra l'altro di un *De Sympatia et antipathia rerum*, in cui «la natura si eleva gradatamente allo spirito umano coi suoi affetti, le sue passioni e le sue intellezioni»²⁵. L'approccio olistico mira a ricondurre in un rapporto di continuità fra anima e corpo l'uomo ad un perfetto stato di salute.

4. Paracelso: una fonte dell'Antrum

Paracelso è una fonte ricorrente nell'*Antrum*. Come è noto, a partire dalla seconda metà del '500 e per la metà del secolo successivo in Europa si assiste ad una sorta di *Paracelsan revival*. I quattro pilastri fondamentali sulla base dei quali il medico svizzero nel *Paragranum* fonda la nuova scienza della natura, la filosofia, l'astronomia, l'alchimia e la virtù del terapeuta mirano a rivendicare l'unità e la nobiltà di saperi affini, in cui la medicina si iscrive. Secondo l'autore non c'è nulla nel mondo inferiore che non abbia corrispondenza con quello superiore e tutti gli enti sono legati da rapporti di affinità e repulsione fra di loro. La filosofia mira alla conoscenza della

1576 (ristampa a cura di P. O. Kristeller e M. Sancipriano, voll. 2, Torino, Bottega d'Erasmus, 1962), Libro II, 18.

²⁴ Cfr. *Marci Antonii Zimarae Philosophi Antrum magico-medicum, cit.*, Pars II, p. 116.

²⁵ G. Saitta, *Il pensiero italiano nell'Umanesimo e nel Rinascimento, Bologna, Zuffi, vol. 2, 1950, p. 184.*

costituzione dell'uomo e dell'universo e a cogliere i legami nascosti che legano le parti al tutto; la virtù del terapeuta è la virtù del medico, che deve essere onesto e integro moralmente e sulla base della *fides* instaurare un rapporto di fiducia con il paziente. È «la via etico-pratica di approccio al sapere e al buon comportamento nell'esercizio professionale»²⁶. L'Alchimia è una tecnica che tende a perfezionare o purificare le sostanze per estrarne le virtù terapeutiche. Essa, oltre ad essere l'arte della separazione, è «una dottrina che insegna, seguendo la natura *sagax* «madre dell'esperienza» a portare a perfezione ciò che la natura stessa ha lasciato incompiuto [...]»²⁷. L'Astronomia, infine, in quanto conoscenza del cielo investiga sugli influssi magnetici esercitati dagli astri sull'uomo e coglie indizi per comprendere lo stato di salute o la malattia.

Queste nuove istanze naturalistiche e cosmologiche sono veicolate dall'aristotelismo del tardo Rinascimento²⁸ aperto alle acquisizioni della tradizione della fisica e della cosmologia di Tolomeo e dalle teorie magico-astrologiche del platonismo ellenistico e dell'ermetismo. La *naturalis philosophia*, la medicina, come anche l'alchimia e l'astrologia assicurano la conoscenza di tutti i fenomeni che condizionano i processi fisiologici del corpo dell'uomo e del corpo del mondo, indagano l'equilibrio fra il corpo dell'uomo e il corpo del mondo, le

²⁶ Cfr. G. Cosmacini, *L'arte lunga, Storia della medicina dall'antichità a oggi*, Roma-Bari, 2003, p. 242.

²⁷ L. A. Piras, *La sapienza trasformatrice in Occidente attraverso gli studi di Michela Pereira*, in «Psychofonia», XIX, 34, 2016.

²⁸ Cfr. L. Bianchi, *Le scienze nel Quattrocento. La continuità della scienza scolastica, gli apporti della filologia, i nuovi ideali di sapere*, in Cesare Vasoli, *Le filosofie del Rinascimento*, a cura di P. Costantino Pissavino, Milano, Paravia Bruno Mondadori, 2002, pp. 93-112.

malattie e il buono o cattivo stato di salute. Si fa strada una concezione del sapere medico, che, benché soltanto ancora in parte si affranchi da una concezione che contemplava il *praeter naturalis* alla ricerca delle forze occulte e misteriose che danno vita al cosmo, si eleva all'*investigatio rerum* sulla base dell'osservazione diretta dei casi epidemiologici e dei sintomi, contro ogni prerogativa del sapere libresco. Dall'altro lato si profila l'esigenza di ricercare le cause e di riconoscere il diritto dell'esperienza nell'indagine scientifica sulla scorta di Vesalio, che nel *De humani corporis fabrica* si appella all'esperienza piuttosto che all'autorità. Anche l'anatomista Vesalio è una fonte rivisitata dall'*Antrum*. Paracelso e Vesalio non si richiamavano tanto alle *auctoritates*, ma riconducevano le malattie al principio dell'esperienza, la vera sorgente della conoscenza. Ne scaturì « ... una generazione di medici eterodossi o francamente eretici, e talora bizzarri, che erano di volta in volta polemisti o "secretisti"», naturalisti o astrologi, alchimisti o botanici, matematici o chimici, chirurghi o tecnopratici»²⁹.

5. *L'alchimia e la iatrochimica*

I rimedi proposti nell'*Antrum* rinviano ad una nuova farmacopea in cui sono rintracciabili gli apporti dell'alchimia, della iatrochimica. Qui l'alchimia è l'arte capace di produrre l'oro potabile o di trasformare i metalli da vili a nobili per ricavare l'*elisir* della vita, ma soprattutto è l'arte che mediante il processo di sublimazione della materia purifica le sostanze, al fine di depurarle dalle scorie terrene e ricavare *medicamenta* per curare le malattie. Le miscellanee contenenti testi medici e

²⁹ Cfr. G. Cosmacini, *L'arte lunga, Storia della medicina dall'antichità a oggi*, cit., p. 246.

alchemici circolavano già a partire dalla fine del Trecento, nelle quali «... prescrizioni mediche, farmaceutiche e alchemiche»³⁰ erano presenti nelle raccolte di ricette. Nell'*Antrum* tre sono le componenti di tutte le sostanze naturali, le sostanze primordiali costituenti ogni corpo, il sale, lo zolfo e il mercurio, in accordo con le concezioni esposte da Paracelso nel *Paragranum*. Particolare rilievo viene dato all'opera trasformatrice dell'uomo e al suo compito di manipolare le sostanze esistenti in natura in base a procedimenti tecnici con lo scopo di ricavare pratiche e rimedi iatrochimici per curare i diversi morbi, dalla *Syphilis seu morbus gallicus*, alla podagra, al "tumore", malattie emergenti in seguito ai lunghi viaggi di navigazione e alle contaminazioni fra popoli di origine diversa. Sono gli stessi morbi e malattie descritti da Cardano, dalla podagra, all'epilessia ed altre innumerevoli patologie, ai quali propone rimedi curativi e finanche procedure chirurgiche. Con Cardano «l'interesse per le fonti antiche si salda così con la costante attenzione per gli aspetti applicativi del sapere e per la loro utilità concreta...»³¹.

Al pari dell'alchimia l'astrologia offre suggestioni molto utili orientando la diagnostica e la terapeutica, svelando le anamnesi segrete, riconoscendo mediante lo studio degli astri la complessione organica del corpo umano finalizzata a delineare in modo particolare il quadro clinico del malato. Erbe, pietre, metalli, minerali estratti dalle viscere della terra, oltre ad avere un valore terapeutico, possedevano particolari virtù astrali.

³⁰ *Alchimia e medicina nel Medioevo*, a cura di C. Crisciani e A. Paravicini Bagliani, Firenze, Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2003, p. XI; M. Pereira, *Arcana sapienza: l'alchimia dalle origini a Jung*, Roma, Carocci, 2001.

³¹ G. Canziani, *Filosofia della natura, tecnologia e matematica nell'opera di Cardano*, in C. Vasoli, *Le Filosofie del Rinascimento*, Milano, Bruno Mondadori, 2002, pp. 457-487: 474.

L'astronomia-astrologia, ricercando le analogie e le corrispondenze, contribuiva a rintracciare gli influssi del mondo astrale sull'uomo e mediante le "signature" offriva indizi utili alla comprensione delle malattie. La teoria delle segnature sulla base dell'analogia fra i diversi enti e la simpatia fra le *res* era uno dei rimedi contro le malattie, giacché mediante la corrispondenza fra le forme o i colori fra le cose del mondo celeste e quelle del mondo sublunare ci si poteva orientare e ricercare la cura più adatta.

Fra le altre fonti è menzionato il medico e astrologo francese Mizauld (1512-1578), seguace di Fernel, il quale, approfondendo «l'idea di armonia tra cielo e terra in medicina»³², individuò nei "temi" planetari le cause e i rimedi delle malattie. A favore di questa teoria l'*Antrum* scorre diversi passi tratti da Mizauld e da altri medici-astrologi, i quali rintracciano perfino nelle pietre, oltre che nei raggi delle stelle, la possibilità di attrarre una particolare virtù secondo un legame simpatetico. Segue l'analisi delle stagioni più favorevoli all'uso di medicine e delle congiunzioni planetarie più propizie per captare una radiazione benigna.

6. La medicina magnetica: la fonte di Della Porta

Nel Rinascimento, a partire da Paracelso, viene definita magnetica la medicina che cura a distanza le malattie che si possono trasferire dal corpo dell'uomo a un altro essere vivente, minerale, vegetale o animale³³. Le fonti a cui si ispira l'*Antrum*

³² H. Hirai, *Medicina e astrologia. Aspetti della medicina astrale platonica*, in *Il linguaggio dei cieli. Astri e simboli nel Rinascimento*, cit., pp. 205-221: 211.

³³ Cfr. S. Parigi, *Gli effluvi, lo spirito del mondo e le cure magnetiche*, in *Medicina & storia*, n. 11, 2009.

per la medicina magnetica sono Fracastoro, Paracelso, Mizauld, Della Porta. La medicina magnetica si serve di tutti i rimedi che operano a distanza e guariscono mediante preparati che si possono ‘trasferire’ da un corpo all’altro. Nelle cure simpatetiche vengono impiegati l’unguento armario o la polvere di simpatia.

Nell’*Antrum* sono presenti numerosi riferimenti all’attrazione magnetica universale e alla medicina magnetica, grazie alla quale si possono curare alcune malattie. Già nel frontespizio della seconda parte dell’opera l’autore menziona la medicina magnetica mediante la quale è possibile curare le seguenti malattie, «in primis Podagrae, Hydropis, Pestis epidemiae, et Cancri exulceratio ...». Una delle fonti è la *Magia Naturalis* del 1589 di Della Porta, in cui viene attribuita una certa primazia al rapporto di somiglianza fra le cose, all’amicizia e alla contrarietà delle *res*, allo scambio reciproco che «si opera per una certa parentela di natura»³⁴, mediante il quale si possono attirare verso di noi le virtù dei cieli. Il Filosofo di Vico si propone di studiare il magnetismo, pur nelle sue irregolarità, offrendo una spiegazione scientifica e naturale dell’attrazione magnetica, senza rinvii di matrice demonologica e superstiziosa. La calamita attrae il ferro, infondendo in esso la sua virtù, secondo un rapporto di affinità reciproca perché è composta in parte da questo metallo. Il libro VII indaga, tramite le esperienze, le

³⁴ G. B. Della Porta, *Della Magia naturale* [...] *Libri XX. Tradotti di latino in volgare*, Napoli ... 1611, Libro I, capitolo 9, 23. Cfr. N. Badaloni, «I Fratelli Della Porta e la cultura magica e astrologica a Napoli nel '500», in *Studi storici*, I, (1959-1960), pp. 677-711 e poi in *Inquietudini e fermenti di libertà nel Rinascimento italiano*, Pisa, Edizioni Ets, 2004, pp. 93-126.

"meraviglie" della calamita e delle pietre di magnete³⁵. Nell'*Antrum* vengono esaminate le funzionalità della calamita in ambito chirurgico e le proprietà terapeutiche che possiede nella cura di alcune malattie e disturbi, tra cui le verruche, le ulcere, l'epilessia, la peste; la calamita sapientemente adoperata può anche aiutare le partorienti nel momento del parto. Mescolando la calamita nei preparati si possono confezionare balsami, ungenti, oli e saponi atti a curare morbi ed alleviare determinati disturbi. Con la calamita si possono fabbricare anche degli amuleti che proteggono coloro che li indossano dagli incantesimi, portando loro fortuna qualora dovessero intraprendere dei viaggi, infatti, «imago in magnete reperta portanti felicia praebet itinera per omnia loca valetque contra omnes incantationes»³⁶. Già nel *De vita* di Ficino figura l'impiego del magnete a scopo "officinale", insieme all'idea che la pietra di magnete sprigioni determinate virtù e alla convinzione che essa tenga al sicuro dagli incantesimi³⁷.

7. Conclusioni

Si tratta in definitiva di una miscellanea con una finalità pratica in cui le fonti della tradizione classica intrecciate con frammenti di compilazioni medievali, erbari, lapidari, consigli e rimedi terapeutici sono i fondamenti dell'enciclopedia naturalistica, un'opera destinata alla ricerca delle terapie per le diverse malattie e per la cura di banali malesseri. L'interesse per

³⁵ Cfr. D. Verardi, *La scienza e i segreti della natura a Napoli nel Rinascimento*, Firenze, Firenze University Press, 2020, p. 121.

³⁶ *Marci Antonii Zimarae Philosophi Antrum magico-medicum*, cit., Pars I, p. 192.

³⁷ Cfr. M. Ficino, *De vita libri tres*, in *Opera et quae hactenus extitere et quae in lucem nunc primum prodire omnia*, cit., Libro III, 8.

le fonti mediche di Dioscoride, Ippocrate e Galeno si salda con l'attenzione per gli aspetti applicativi del sapere e per un loro uso concreto. *Doctrina* ed *experientia* sono i due aspetti della scienza della natura e la medicina da sapere essenzialmente teorico nel Quattrocento, di carattere speculativo, sulla base dell'indagine qualitativa degli elementi, si avvia verso un'osservazione empirica dei fenomeni. Non vi sono ancora riferimenti alle pratiche cliniche, se non di tipo rudimentale, ma soltanto all'osservazione dei casi, all'eziologia delle malattie in una visione olistica in cui il corpo dell'uomo è connesso con il corpo del mondo. La scienza della natura indaga anche gli *arcana magici-physici* mediante i simboli, i caratteri, le figure, i sigilli che nascondevano verità segrete ed esercitavano un certo influsso sulle operazioni umane. All'interno del macrocosmo l'uomo occupa un'assoluta centralità, è nodo e imeneo del mondo, specchio vivente del grande mondo.

Dalla seconda metà del Cinquecento il nuovo impulso allo sviluppo delle arti e delle scienze avrebbe permesso «l'acquisizione di una scienza che facesse proprie le tecniche della magia naturale e ponesse fine al predominio di un sapere artefatto, inetto ad agire sulle cose e incapace di fornire i principi e gli strumenti per permettere di esplicitare tutte le potenzialità ancora inesplorate della mente umana»³⁸. La medicina con lo studio delle diverse sindromi patologiche sorrette dall'apprendimento delle tecniche alchemiche intese come pratiche operative in grado di intervenire e manipolare le sostanze, il ruolo dell'esperienza legata alla virtù occulta sono i pilastri su cui si fonda la filosofia della natura.

³⁸ C. Vasoli, *La polemica contro l'astrologia. Pomponazzi e il De Incantationibus. Filosofia, medicina e profezia nella cultura del Cinquecento*, in C. Vasoli, *Le filosofie del Rinascimento*, cit., pp. 373-397: 388.

L'*Antrum* è un documento di notevole interesse per la comprensione del dibattito intercorso fra la seconda metà del Rinascimento e la prima modernità sulla *philosophia naturalis* e sui presupposti che avrebbero favorito la nascita della nuova scienza.

Bibliografia

1. *A catalogue of seventeenth century printed books in the National Library of Medicine*, Department of Health and Human Services, Public Health Service, National Institutes of Health, National Library of Medicine, 1989.
2. Albrile E., *Astromagica hermetica*, in «Rivista di cultura classica e medioevale», Vol. 59, no. 1 (2017).
3. *Alchimia e medicina nel Medioevo*, a cura di C. Crisciani e A. Paravicini Bagliani, Firenze, Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2003.
4. Antonaci A., *Ricerche sull'aristotelismo del Rinascimento: Marcantonio Zimara*, vol. I, Bari, Editrice Salentina, 1971.
5. Badaloni N., «*I Fratelli Della Porta e la cultura magica e astrologica a Napoli nel '500*», in *Studi storici*, I, (1959-1960).
6. Id., *Inquietudini e fermenti di libertà nel Rinascimento italiano*, Pisa, Edizioni Ets, 2004.
7. Balbiani L., *Tra gli scaffali della biblioteca di don Ferrante. Segreti della natura, magia popolare e scienza*, in *I vincoli della natura*, a cura di G. Ernst e G. Giglioni, Roma, Carocci, 2012.
8. Blair A., *Authorship in the Popular "Problemata Aristotelis"*, in «*Early Science and Medicine*», E. J. Brill, Leiden, Vol. 4, no. 3, 1999.
9. Bianchi L., *Le scienze nel Quattrocento. La continuità della scienza scolastica, gli apporti della filologia, i nuovi ideali di sapere*, in

Cesare Vasoli. Le filosofie del Rinascimento, a cura di P. Costantino Pissavino, Milano, Paravia Bruno Mondadori, 2002.

10. Id., *Marcantonio Zimara e la fortuna di Alberto Magno*, in *Studi sull'aristotelismo del Rinascimento*, Padova, Il Poligrafo, 2003.
11. Brucker, *Historia Critica Philosophiae*, Lipsiae, 1766.
12. Canziani G., *Filosofia della natura, tecnologia e matematica nell'opera di Cardano*, in C. Vasoli, *Le Filosofie del Rinascimento*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.
13. Carbone L., *Della fama di Marcantonio Zimara e della fortuna editoriale dei suoi Problemata. Annotazioni aggiunte alla bibliografia di e su Zimara*, in «Il delfino e la Mezzaluna», nn. 6-7, 2018.
14. Celati A., *Zimara, Marco Antonio*, Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 100 (2020).
15. Cosmacini G., *L'arte lunga, Storia della medicina dall'antichità a oggi*, Roma-Bari, 2003.
16. Della Porta G. B., *Della Magia naturale [...] Libri XX. Tradotti di latino in volgare*, Napoli ... 1611.
17. Faggin G., *Le scienze occulte nel Rinascimento*, in Grande Antologia filosofica, a cura di M. F. Sciacca, Milano, Marzorati, 1960.
18. Ferguson J., *Bibliographical notes on histories of inventions and books of secrets*, Edimburgo, Edinburgh University Press, n. 1, 1888.
19. Ficino M., *De vita libri tres, in Opera et quae hactenus extitere et quae in lucem nunc primum prodire omnia*, Basileae, ex Officina Henricpetrina, 1576 (ristampa a cura di P. O. Kristeller e M. Sancipriano, voll. 2, Torino, Bottega d'Erasmus, 1962).
20. Freytag F. G., *Adparatus Litterarius*, Lipsiae, 1755.

21. Hirai H., *Medicina e astrologia. Aspetti della medicina astrale platonica*, in *Il linguaggio dei cieli. Astri e simboli nel Rinascimento*, a cura di G. Ernst e G. Giglioni, Roma, Carocci, 2012.
22. Kahn D., *Alchimie et Paracelsisme en France à la fin de la Renaissance (1567-1625)*, Genève, Droz Librairie, 2007.
23. Lohr C. H., Zimara, *Marcus Antonius, Renaissance, Latin Aristotle Commentaries: Authors So-Z*, in «Renaissance Quarterly», vol. 35, n. 2, 1982.
24. Marci Antonii Zimarae, *Philosophi Antrum magico-medicum*, Francoforte, Ioannis Friderici Weis, 1625, Pars I.
25. Id., *Antrum magico-medicum*, Francoforte, Danielem ac Davidem Aubrios, & Clementem Schleichium, 1626, Pars II.
26. M. Martini Lipenii *Bibliotheca realis medica, omnium materiarum, rerum, et titulorum, in universa medicina occurrentium*, 1679.
27. Mercklin G. A., *Lindenius renovatus*, Norimberga, 1689.
28. Nardi B., *Marcantonio e Teofilo Zimara: due filosofi Galatinesi del Cinquecento*, in *Saggi sull'aristotelismo dal secolo XIV al XVI*, Firenze, Sansoni, 1958.
29. Parigi S., *Gli effluvi, lo spirito del mondo e le cure magnetiche*, in *Medicina & storia*, n. 11, 2009.
30. Pereira M., *Arcana sapienza: l'alchimia dalle origini a Jung*, Roma, Carocci, 2001.
31. Piras L. A., *La sapienza trasformatrice in Occidente attraverso gli studi di Michela Pereira*, in «Psychofenia», XIX, 34, 2016.
32. Pomata G., *Gli uomini mestruali. Somiglianza e differenza fra i sessi in Europa in età moderna*, in «Quaderni storici», Nuova serie, vol. 27, n. 79 (1), 1992.
33. Saitta G., *Il pensiero italiano nell'Umanesimo e nel Rinascimento*, Bologna, Zuffi, vol. 2, 1950.

34. Thornidike L., *The Paracelsan revival*, in *A History of magic and experimental science*, vol. V, New York, Columbia University Press, 1941.
35. Verardi D., *La scienza e i segreti della natura a Napoli nel Rinascimento*, Firenze, Firenze University Press, 2020.
36. Id., *Zimara Marco Antonio*, in *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*.
37. Vogt J., *Catalogus . . . Librorum Rariorvm*, Hamburgi, 1747.